

Aforisma n.6: “La lettura è lo spazio di ogni io possibile, l’unico spazio nel quale tu sei, mentre leggi, uomo e donna, vecchio e bambino, principe e brigante, assassino e condottiero. Sei tutto e anche il suo contrario, tutto ciò che avresti voluto essere e non sei o tutto ciò che potresti essere e vorresti diventare. La lettura è un immenso gioco di ruolo, una vita alternativa dentro la vita, finestra che si apre sugli infiniti mondi che ci abitano e dai quali riemergiamo nuovi.” (Satir Capin)

TITOLO: “UNA VITA FRA LE PAGINE”

Sono le quattro. Da una scuola elementare di provincia cominciano ad uscire i bambini, una valanga di piccole figure travolge il cortile. Si riuniscono tutti a gruppetti per un ultimo saluto prima di tornare a casa. C’è chi ride e chi scherza sui fatti della giornata, chi scambia figurine, chi corre e gioca... l’aria primaverile mette allegria a tutti e anche le mamme, solitamente troppo indaffarate e intransigenti, si concedono un minuto di pausa per chiacchierare tra loro. L’atmosfera contagia tutti, solo una bambina sembra immune a questa euforia collettiva. Si mantiene in disparte, il viso chinato e inespressivo come se nulla la toccasse, come se fosse estranea a ciò che la circonda. Il suo nome è Anna. Silenziosa aspetta che qualcuno si ricordi di lei e la venga a prendere, nel frattempo osserva con attenzione tutto ciò che la circonda, memorizzando ogni minimo particolare. I bambini le corrono intorno, nessuno però si avvicina per invitarla a giocare ne lei si propone, questa è la consuetudine. Anna non ama giocare con gli altri bambini, non è nemmeno sicura di esserne capace, dopo tutto è passato molto tempo dall’ultima volta che le si è presentata l’occasione di farlo. Non per questo però ha dimenticato quell’episodio. È una bambina molto sveglia, forse troppo per la sua età, da sempre abituata a cavarsela da sola in ogni occasione e a contare principalmente su se stessa. Nella sua situazione torna utile la sua grande memoria, un aiuto importante se si considera che memorizzare ogni informazione anche apparentemente insignificante per lei è vitale. La sua vita non è mai stata semplice, fin da piccola ha dovuto convivere con privazioni e grandi responsabilità, poco adatte alla sua condizione di bambina. Anna era già autosufficiente ai tempi dell’asilo, quando nessuno la aiutava a vestirsi o le preparava la colazione; come un pacco veniva presa da casa e abbandonata alla porta della scuola, dove veniva successivamente recuperata ben oltre l’orario di chiusura. A questo punto nell’immaginario comune si sta probabilmente creando l’idea di una famiglia di emigrati, o magari tossicodipendenti appena maggiorenni, si andrebbe avanti per stereotipi. La realtà però è ben più complessa, difficilmente le sue sfumature possono essere racchiuse in definizioni così rigorose. Anna lo sa bene, spesso si è chiesta perché gli altri bambini avessero una famiglia unita mentre lei doveva accontentarsi di una madre emotivamente assente e di un padre immaturo e latitante. Non trovando una risposta soddisfacente si è adattata, interpretando lei stessa il ruolo del genitore, ponendosi regole e dandosi consigli utili ai fini della sopravvivenza in quel mondo a lei apparentemente ostile. Già a cinque anni era capace di lavarsi e vestirsi da sola, di stabilire l’ora di andare a letto e quella di alzarsi per andare all’asilo, le era permesso tutto tranne il gioco. Non è che in casa sua fosse proibito, solo che non c’erano né giocattoli né bambini con cui passare il tempo, solo la madre con i suoi malumori e il suo odio per la vita. La scuola elementare fu per lei una boccata d’aria fresca, carica di novità e cose da scoprire, imparando a leggere e a scrivere si accorgeva di quante cose potesse ancora imparare nella vita. La vera novità avvenne verso la fine di quell’anno quando un giorno, tornando da scuola, si imbatté in un edificio che non aveva mai notato prima. Per la curiosità entrò a vedere cosa fosse e si ritrovò in una stanza enorme piena di libri, non aveva mai sentito parlare di una biblioteca e rimase meravigliata da quell’atmosfera calda e accogliente. Informandosi scoprì anche che poteva prenderli quei libri, non solo guardarli. Questa per lei era una vera rivoluzione, le si era aperto un mondo tutto nuovo, per lei non era concepibile il poter prendere in prestito qualcosa. Dovette tornare diverse volte prima di avere il coraggio di portare a casa un libro e, ovviamente, lo tenne gelosamente nascosto alla madre. Divenne il suo piccolo segreto, il solo modo di evadere da quella vita cupa e seria che le stava da sempre un po’ stretta. Non era più soltanto Anna, la bambina con cui nessuno voleva giocare.

Attraverso i libri poteva essere tutto ciò che desiderava. Diventava una regina, un'avventuriera alla ricerca di tesori perduti, una strega potente ed ammaliatrice... tutto ciò che leggeva era come se l'avesse vissuto di persona. Leggeva avidamente ogni libro che trovava, le parole non erano più una semplice successione di lettere ma formule magiche che la portavano in mondi fantastici. Con la mente viveva esperienze in luoghi irraggiungibili, entrava nella storia e vi partecipava in prima persona, come se anche lei fosse nata dalla penna dell'autore. Volume dopo volume, insegnamenti ed esperienze si accumulavano in lei formando una solida base su cui fondare la sua vita. Non era più sola, le creature dei suoi libri la accompagnavano ovunque, consigliandola e permettendole di vivere più vite. Le storie che leggeva erano come specchi in cui si rifletteva la sua realtà.

Ad ogni viaggio che compiva con la fantasia imparava qualcosa che avrebbe contribuito alla sua crescita, come se fosse successo realmente.

Un giorno in biblioteca notò un libro dalla copertina dorata che sporgeva dallo scaffale. Incuriosita lo prese. Narrava la storia di un uomo che, per amore dei propri ideali, lasciava la propria casa per andare a difendere i bisognosi e gli oppressi. Man mano che scorrevano le pagine si trovava sempre più coinvolta, tanto che le pareva di partecipare anche lei a quell'avventura fantastica. In un villaggio sperduto della contea del Toboso conobbe quell'uomo, un cavaliere errante dedito alla difesa dei più deboli e devoto alla donna più bella del mondo. Lo accompagnò nel suo peregrinare, vagando senza meta perché, a detta sua, di poveri disgraziati e principesse rapite ce n'erano a bizzeffe in ogni direzione. Anna era molto affascinata da quello stile di vita, le piaceva l'idea di mettere la propria vita al servizio dei più deboli e bisognosi. Un episodio però la riportò con i piedi per terra. Si trovavano in un prato con degli enormi mulini a vento, figure imponenti e curiose per chi, come la bambina, ne aveva soltanto sentito parlare. Il cavaliere si mise a gridare frasi sconnesse e deliranti, riguardo a due presunti giganti che li stavano minacciando. Certamente, secondo lui, tenevano in ostaggio una principessa. In sella al suo cavallo si lanciò verso quelle costruzioni, tentando di colpirle con la sua lancia. In quel momento fu chiaro che quell'uomo era solo un pazzo, un idealista con troppi sogni nella testa. La realtà era lontana anni luce da lui ma, perso nella sua utopia, non se ne accorgeva. L'intera vicenda suscitò profonde riflessioni nella bambina, forse poco adatte alla sua età ma comunque utili e costruttive. Capì che spesso le idee, per quanto nobili e giuste, possono essere fuorvianti e distruttive. Si ripropose di non cadere mai in errori simili, sarebbe stata una persona saggia e razionale. Rimase così colpita da quella storia che decise di prendere un altro libro da quello scaffale, certa che sarebbe stato bello come quello appena terminato. Cominciò a leggere la storia di due giovani innamorati, il cui destino era avverso al tenero sentimento che li univa. Si rivelò fin dall'inizio una lettura molto interessante, trattava di un tema a lei praticamente ignoto. Le uniche storie d'amore con cui era entrata in contatto si concludevano con odio e rancore, ancora una volta le esperienze della madre la condizionavano. Incuriosita, si immerse completamente in quella strana storia e ne rimase affascinata. L'amore dei due giovani, nonostante l'opposizione delle rispettive famiglie, veniva sempre prima di ogni altra cosa e ben presto li spinse ad agire di nascosto pur di conservarlo. Anna analizzava ogni parola, tornando più volte sulle frasi che l'avevano maggiormente colpita. Anche per una bambina della sua età la purezza di quell'amore era commovente, tanto che, quando venne a conoscenza della tragica morte dei due ragazzi, rimase sconvolta e concluse il libro in lacrime. Si chiedeva come ciò fosse possibile, era abituata a sentire di storie finite male ma questa era diversa. Anche nella morte il sentimento dei due giovani era rimasto intatto e, anzi, si era rafforzato. Non sapeva cosa pensare, l'amore era un valore estraneo a lei, nella sua famiglia nessuno gliene aveva mai parlato. Come con i libri precedenti, questo generò lunghe riflessioni e portò la bambina ad una conclusione. La vita era molto diversa dalle storie che leggeva. Per quanto avesse potuto cercare rifugio tra le pagine di un libro, i sottili fogli di carta non l'avrebbero potuta proteggere da ciò che sentiva e vedeva ogni giorno. La lettura poteva essere una piacevole evasione dal presente ma si sarebbe conclusa con l'ultima pagina, costringendola a tornare ai suoi problemi. Gli autori del passato non sarebbero corsi in suo aiuto, non avrebbero potuto impedire agli altri bambini di deriderla e isolarla. Con i libri poteva viaggiare liberamente nel tempo e nello spazio, ma questo non modificava direttamente la

sua realtà. I libri da soli non potevano difenderla. Potevano però fornirle gli strumenti per farlo da sola, come dei maestri fidati potevano insegnarle a far fronte agli innumerevoli problemi che ogni giorno le si presentavano. Dalla sua famiglia aveva appreso poco, nessuno si era mai sforzato di educarla, ma nei libri poteva trovare un valido sostituto. Ogni personaggio che incontrava la portava con se in un'avventura nuova, insegnandole quanto più poteva. In ogni storia che leggeva perdeva la sua identità diventando tutto ciò che avrebbe voluto essere, il suo 'io' la aspettava alla chiusura del volume, arricchito. Ogni pagina la portava ad una maggiore consapevolezza. Le storie parlavano di uomini e donne lontani ma Anna li sentiva vicini e finalmente non si sentiva più sola. Leggendo aveva trovato compagni di viaggio, amici, insegnanti, aveva trovato se stessa.

Valeria Nisoli – 4^F

Valeria Nisoli – Classe 4^F

Il presente elaborato è opera inedita, ad oggi non premiata o segnalata ad altri concorsi.